

Chiede aiuto per i bambini “Dovevi usare il preservativo”

Givoletto, padre s'incatena al municipio: “Cattolico, sono stato umiliato”

il caso

PATRIZIO ROMANO

Umiliato e offeso. Carmine Russo, infermiere di 36 anni e papà di 3 bambini, ieri si è incatenato alla ringhiera del Palazzo comunale di Givoletto. Era andato per parlare con il vicesindaco Maria Grazia Gallio della sua difficoltà a pagare la retta della mensa per la figlia più grande.

«Volevo solo trovare una soluzione - spiega -, quando a un certo punto il consigliere comunale Giorgio Piscazzi è entrato, ha ascoltato un po' e poi mi ha detto "avevi solo da metterti un preservativo". Da padre e da cattolico un'offesa così non la posso accettare».

Si è allontanato furioso, gridando contro tutto e tutti. E' andato a comprare ca-

tena e lucchetto e si è incatenato. «Mi sono umiliato venendo in Comune a esporre i miei problemi - confida - e invece di essere capito sono stato offeso. Mi sono incatenato perché voglio che emerga il problema di quanti come me hanno una famiglia

numerosa. Gente che fino a ieri aveva una vita normale e oggi si trova in difficoltà». La sua storia è arrivata sul tavolo del premier Silvio Berlusconi, che ha chie-

sto al sottosegretario Carlo Giovanardi di chiamare Russo. «Mi ha chiesto di andare a Milano alla Conferenza nazionale sulla famiglia» conferma entusiasta.

Pensare che tutto è nato da un gesto d'ira. Quando alle 10 si è incatenato alla ringhiera, iniziando uno sciopero della fame e della sete, voleva solo far conoscere il suo

caso: mai pensava di arrivare così in alto. Al suo fianco aveva il consigliere Marco Frattini, anche lui padre di 4 figli, che con Russo era stato candidato di una lista civica. «Lo avevo accompagnato per dargli un sostegno, non è facile parlare delle proprie difficoltà - dice -, invece siamo stati insultati».

La vicesindaco cerca un bandolo per sciogliere la matassa. «Sono costernata - sospira -, pensare che eravamo a un passo dalla soluzione. Quella battuta, perché solo questo voleva essere, è stata quantomeno infelice».

Maria Grazia Gallio è vicina a quel papà offeso. Anche il sindaco Carlo Altilia non riesce a giustificare il suo consigliere. «Devo ancora parlargli a quattr'occhi - dichiara -, però è stata una battuta sbagliata. Una cosa da dire tra amici, non qui in Comune. Se l'ha detta davvero, come minimo deve chiedere scusa». Russo, invece, vuole che siano

informati i politici di questo «fattaccio» e Pierangelo Martucci, ex consigliere leghista, chiama l'onorevole Stefano Alasia della Lega. Solo dopo aver parlato con lui, sempre incatenato e sotto lo sguardo dei carabinieri del capitano Massimo Pesa, Russo, verso le 15, si toglie le catene.

Piscazzi, che ha scatenato la bagarre, non riesce a credere di aver creato un tale pandemonio. «Non volevo offenderlo - confessa -, ho solo detto che esistono i preservativi, non quello che dice lui. Voleva essere una battuta che è stata capita male. Se vuole gli manderò una lettera di scuse». Russo è disposto a riceverle, specie dopo l'invito del premier Berlusconi. «Pensi che Giovanardi mi ha dato il suo cellulare - racconta -. Non mi aspettavo un intervento così rapido e poi dal Governo». E non fa un passo indietro sulla sua battaglia. «Faccio le capriole per far quadrare il bilancio di casa - conclude -, non mi si può dire "mettiti il preservativo". Neanche per battuta».

«SOLO UNA BATTUTA»

Il consigliere che ha scatenato la bagarre
«Non volevo offendere»

